IL CAVALLO E L'UOMO

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin
Luciano Santella
Monica G. Sorti

All'Insegna del Giglio

Museo Civico di Blera "Gustavo VI Adolfo di Svezia"
Polo tematico "Il cavallo e l'uomo"

Ente Proprietario:	Comune di Blera.
Finanziamento:	Fondi strutturali dell'Unione Europea – Docup Obiettivo 5b, 1994-99, Asse II, Sottoprogramma 3, Misura II. 3.2 e Amministrazione Comunale.
Costo dell'opera:	€ 496.732,27 di cui € 55.412,95 a carico del bilancio comunale.
Durata dei lavori:	Sedici mesi.
Inaugurazione:	27 aprile 2002.
Dati dimensionali:	superficie espositiva di m^2 330 organizzata su due livelli e area dimostrativa esterna di m^2 400.
Progetto scientifico:	Jacopo De Grossi Mazzorin e Studio Tecnico Monica G. Sorti e Antonella Torielli Architetti Associati.
Progetto architettonico:	Studio Tecnico Monica G. Sorti e Antonella Torielli Architetti Associati.
Allestimento:	Studio Tecnico Monica G. Sorti e Antonella Torielli Architetti Associati.
Strutture:	Arch. Giuseppe Picchi.
Direzione lavori:	Arch. Giuseppe Picchi e Arch. Monica G. Sorti.
Comitato scientifico:	Jacopo De Grossi Mazzorin, Lucia Caloi, Rodolfo Lorenzini, Giulia Monaci, Maria Rita Palombo, Nora Peroni, Luciano Santella, Antonio Tagliacozzo.
Direttore museo:	Jacopo De Grossi Mazzorin.
Operatore museale:	Felice Santella.

ISBN 88-7814-317-0
©All'Insegna del Giglio s.a.s. – www.edigiglio.it
Via della Fangosa, 38 – 50032 Borgo San Lorenzo (FI)
Stampa: Firenze, Tipolitografia Toccafondi, agosto 2006

Indice

7 *Ringraziamenti*

9 *Introduzione*

11 *Il progetto del Museo e il suo allestimento*

19 *Il cavallo nella preistoria*

21 *Il cavallo nell'età moderna e contemporanea*

23 *Guida al museo "Il cavallo e l'uomo"*

Ringraziamenti

Il Polo tematico museale "Il cavallo e l'uomo", sezione tematica del Museo Civico di Blera "Gustavo VI Adolfo di Svezia" è stato voluto oltre che dall'Amministrazione Comunale di Blera, dalla Soprintendenza Archeologica dell'Etruria meridionale e dalla Regione Lazio che, tramite i finanziamenti europei per le Azioni di Sviluppo Rurale, ne ha reso possibile la realizzazione.
Numerose istituzioni hanno contribuito direttamente o indirettamente in modo importante allo sviluppo dell'intero progetto.
– prima di tutti Luciano Santella, Sindaco di Blera dal 1995 al 2005, sempre sensibile all'arricchimento culturale del territorio da lui amministrato;
– Soprintendenza Speciale al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini";
– Soprintendenza Archeologica di Ostia;
– Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo;
– Soprintendenza Archeologica del Veneto;
– Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena;
– Dipartimento di Anatomia, Farmacologia e Medicina Legale dell'Università degli Studi di Torino;
– Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche ed Antropologiche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza";
– Museo di Paleontologia del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Roma "La Sapienza";
– Istituto Italiano di Paleontologia Umana di Roma;
– Università Agraria di Blera;
– Associazione Amici del Cavallo Maremmano;
– Associazione culturale "Studio Ottocento".
Hanno inoltre collaborato in modo particolare e a vario titolo le seguenti persone: Alberto Pronti, Daniela Contino, Laura De Martino, Paola Moscetta (Ufficio Musei della Regione Lazio); Anna Moretti, Flavia Trucco, Francesca Boitani, Maria Cataldi, Marinella De Lucia, Patrizia Petitti, Letizia Arancio, Laura D'Erme, Maurizio Pellegrini (Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale); Anna Zevi Gallina (Soprintendenza Archeologica di Ostia); Maria Antonietta Fugazzola Delpino (Soprintendenza Speciale al Museo Nazionale Preistorico-Etnografico "L. Pigorini"); Anna Maria Sestieri e Vincenzo D'Ercole (Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo); Luigi Malnati, Maria Teresa Ruta Serafini (Soprintendenza Archeologica del Veneto); Maria Bernabò Brea (Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna); Filippo Gambari (Soprintendenza archeologica del Piemonte); Andrea Cardarelli, Cristiana Zanasi (Museo Civico Archeologico Etnografico di Modena); Rosario Guido (Univerità Agraria di Blera); Pier Andrea De Rosa (Associazione culturale "Studio Ottocento"); Alessandra Manfredini, Riccardo Manni (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), Francesca Rizzo (Comune di Blera, uff. Tecnico).
Diverse persone hanno inoltre, con la loro generosa disponibilità, reso possibile questa iniziativa: Emanuele Balloni, Angelo Bartoli, Angelo Cenciarini, Vivenzio De Sanctis, Romano Di Silvio, Domenico Galli, Mario Galli, Rosario Guido, Idolo Marabitti, Sergio Mencarelli, Gianpaolo Piccini, Mario Ripa, Angelo Ripani, Felice Santella, Agostino Stradaioli.
Per i filmati d'archivio: Giovanni Monaci, Franco Mazzarella, Felice Santella e Luciano Santella.
Per il montaggio delle registrazioni sonore: Paolo Casalini, Francesco Muresu.
Per le fotografie: Angelo Pagliari.
Per i disegni: Massimo Capasso, Gianfranco Mieli, Cristina Peroni, Luciano Santella e Giuliano Timpani. Per il restauro degli oggetti della collezione demo-etno-antropologica: Luigi Francini.
Molti infine hanno voluto arricchire il Museo donando oggetti da loro posseduti, in particolare: Angelo Bartoli, Gianpiero Chiucchiuini, Giuseppe De Angelis, Domenico Galli, Mario Lopis, Idolo Marabitti, Antonio Monti, eredi Antonio Santella, eredi Giuseppe Santella, eredi Luigi Santella, Mario Balzi, Mario Ripa.
Le seguenti persone infine hanno fornito preziose informazioni di carattere demo-etno-antropologico sul territorio di Blera: Angelo Bartoli, Bernardino Galli, Roberto Lopis, Francesco Marabitti, Idolo Marabitti, Antonio Monti, Luciano Santella.
Infine Orlando Ripani è l'autore delle ottave sul cavallo maremmano.

Jacopo De Grossi Mazzorin

Introduzione

Il polo museale tematico di interesse regionale denominato "Il cavallo e l'uomo" costituisce la sezione demo-etno-antropologica della struttura culturale complessa denominata **Museo Civico "Gustavo VI Adolfo di Svezia"** che comprende oltre a questa sezione, la musealizzazione delle aree archeologiche all'aperto attraverso i percorsi turistici attrezzati suburbani nonché la presentazione dei più importanti siti archeologici presenti nel territorio comunale: Blera, San Giovenale e Luni sul Mignone.
La sezione "Il cavallo e l'uomo" è stata realizzata grazie al finanziamento ottenuto dai fondi strutturali dell'Unione Europea relativi allo sviluppo rurale.
L'origine dell'idea va ricercata nel convegno in memoria di Ludovico Magrini sull'argomento "Il cavallo nell'antichità" tenutosi a Tolfa nel 1994 e riproposto a Blera nel 1995.
In quelle occasioni emerse la necessità di recuperare alla conoscenza e alla fruizione alcuni aspetti culturali destinati all'oblio quali le tradizioni legate all'uso del cavallo, ancora presenti nell'area della valle del Mignone, unanimemente ritenute rappresentative delle forme di cultura agraria caratteristiche della maremma laziale e della campagna romana fino all'ultimo conflitto mondiale.
Nel 1998 l'idea si è concretizzata in un progetto preliminare grazie ad un gruppo di lavoro interdisciplinare formato da archeologi, architetti, archeozoologi, antropologi e storici dell'arte, poi confluiti in parte nel comitato scientifico. Determinante è stata la volontà dell'Amministrazione Comunale che ha creduto nel progetto, lo ha inserito nel proprio programma di sviluppo coinvolgendo la Regione Lazio e l'Unione Europea, e lo ha sostenuto con ogni mezzo fino ad oggi in un percorso di progettazione, realizzazione e arricchimento continuo che è durato oltre cinque anni.
Gli spazi espositivi sono stati ricavati con una sapiente ristrutturazione di un vecchio magazzino-autorimessa di proprietà comunale e sono costituiti da un'area dimostrativa all'aperto di circa mq. 400 e dalle sale della struttura espositiva, organizzate su due piani per una superficie di mq. 330.
Al di là dell'importanza attuale di questo museo sotto l'aspetto paleontologico e archoezoologico, dato che proprio in Etruria e nel Lazio sono stati effettuati i più importanti ritrovamenti testimonianti l'arrivo e la diffusione del cavallo domestico in Italia, è di fondamentale rilevanza la sua rappresentatività delle tradizioni e degli interessi di Blera e dei comuni vicini in cui le forme di allevamento allo stato brado ovino, bovino ed equino, l'uso del cavallo da sella e la relativa produzione artigianale stanno registrando un significativo incremento.
In teoria questo particolare museo avrebbe potuto essere realizzato in uno qualunque dei comuni limitrofi: Barbarano Romano, Vejano, Canale Monteranno, Tolfa, Allumiere, Tarquinia, Monte Romano; ma solo a Blera e non per caso, si sono riscontrate le volontà e si sono presentate le occasioni favorevoli.
Blera è un centro di antica produzione agraria nel distretto compreso tra la Provincia di Roma e la Provincia di Viterbo, un'area marginale rispetto ai capoluoghi, un vastissimo territorio, solcato dal fiume Mignone, che ha mantenuto un ambiente integro, pregevole dal punto di vista naturalistico e denso di presenze archeologiche e storico-artistiche.
Pertanto la creazione a Blera di questo museo è un evento emblematico. È l'inizio di un percorso che ha come meta lo sviluppo socio-economico di un territorio con caratteristiche e risorse omogenee. Un museo dedicato al cavallo nel distretto della Valle del Mignone vuole essere il migliore augurio di crescita per le genti che si affacciano sul corso di questo storico fiume: i discendenti di coloro che Virgilio (*AEN. X, 239-240)* annovera tra le popolazioni che mandarono aiuti ad Enea nella guerra contro Turno (*…qui sunt Minionis in arvis…).*

Luciano Santella

Il progetto del Museo e il suo allestimento

Premessa

Il progetto allestitivo, legato all'oggetto da esporre, diventa sempre più, da semplice scenografia, un nuovo concetto di sceneggiatura, narrata attraverso comportamenti, strumenti e strutture. In quest'ottica un nodo portante dell'innovazione è diventato il rapporto con il mondo della comunicazione in senso allargato. Grafica e architettura, avvicinandosi maggiormente, hanno coinvolto in questo intreccio altri elementi, investendo sfere che vanno dal materiale al concettuale: tecnologie, multimedialità, virtualità, naturalità-artificialità, ecologia, sensorialità.
L'apparato allestitivo predisposto all'interno del museo è il risultato di un intenso lavoro di riflessione su cosa e come comunicare ad un pubblico di non specialisti (sui quali deve essere tarata l'informazione scientifica) i materiali ed i contesti archeologici oggetto del percorso di visita.
La logica che ha guidato le nostre scelte è partita da un breve ma preciso assunto: il museo deve attrarre dando il già noto e far uscire il suo visitatore interessato da tutto quanto non conosceva.
Tenendo conto di non mirare alla realizzazione di una galleria, si è cercato di definire i temi che avrebbero dovuto essere affrontati. Abbandonata una logica che avrebbe visto il percorso scientifico snodarsi all'interno di una maglia dal sapore unicamente e strettamente cronologico, si è preferito individuare dei concetti base intorno ai quali organizzare il pensiero, dove gli oggetti sono declinati in un ampio ciclo di relatività storica con tutte le sue determinanti.
La realizzazione di questo museo è il risultato di due fattori difficilmente compresenti in operazioni analoghe: da una parte un'équipe di progettisti e responsabili scientifici che hanno delineato il percorso tematico del museo analizzando e discutendo insieme sin dalle fasi di avvio dell'intervento, dall'altra le ottime opportunità offerte dall'edificio messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale che, nato originariamente come deposito di autolinee e successivamente adibito a magazzino comunale (Fig. 1), presentava l'indubbio vantaggio di avere a disposizione un'area esterna. Questa, oltre ad avere un'affaccio suggestivo sulla vallata del Biedano e consentire l'arrivo a gruppi di visitatori a cavallo, rendeva possibile la progettazione di una parte dell'allestimento fuori del fabbricato (Fig. 2). Inoltre le caratteristiche dimensionali del corpo di fabbrica permettevano, internamente, la realiz-

Fig. 1 – L'edificio prima dell'intervento: l'interno.